

## LA BUFERA FINANZIARIA

Il presidente americano tira il fiato ma l'esito della votazione nell'altro ramo del Congresso non è scontato

Obama ha parlato a favore del provvedimento, il suo rivale McCain in difficoltà nei sondaggi continua a tacere

# Piano anti-crisi, Bush a metà del guado

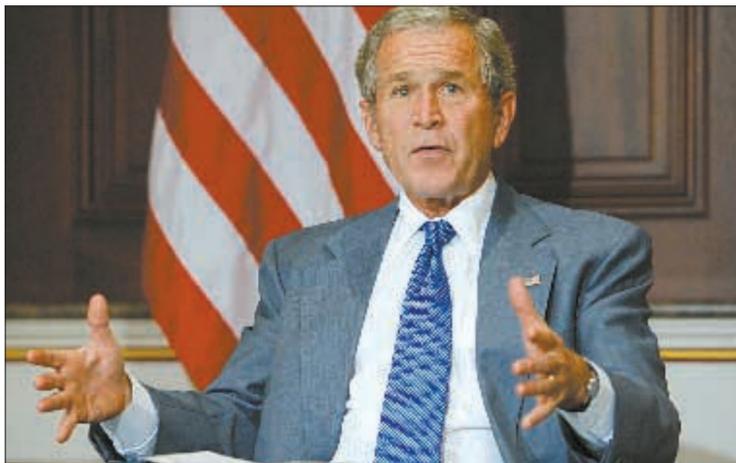
Il Senato Usa vota sì alla manovra da 700 miliardi. Oggi lo scoglio della Camera. In tv il match Palin-Biden

di Roberto Rezzo / New York

**SUPERATO L'ESAME** del Senato, la manovra da 700 miliardi per salvare i mercati finanziari approda questa sera alla Camera. L'esito del voto non è scontato ma la Casa Bianca ostenta ottimismo. Wall Street nell'attesa continua a marciare in profondo

rosso. Il Dow Jones brucia il 3,32% e mancano meno di 500 punti a sprofondare sotto la soglia psicologica dei 10.000. Sono i dati economici appena diffusi a non promettere nulla di buono. Il primo riguarda le nuove richieste di sussidi di disoccupazione, balzate a quota 497mila, il valore più alto dal 29 settembre 2001. Il secondo riguarda gli ordinativi alle fabbriche, diminuiti del 4% in agosto, ben oltre le aspettative degli analisti. Il dibattito televisivo con il democratico Joe Biden non poteva capitare in un momento peggiore per Sarah Palin, governatrice dell'Alaska, vice di John McCain nel ticket presidenziale. L'economia non è il suo for-

te e l'America è stanca di vedere dilettanti allo sbaraglio. La manovra è congegnata per far spendere al governo un migliaio di miliardi tra capitale e interessi per comprare mutui svalutati, crediti inesigibili e altri titoli spazzatura che sono rimasti sul gozzo delle banche. Il segretario al Tesoro Henry Paulson sostiene che questo porterà a un allentamento della stretta creditizia, rimetterà liquidità in circolazione e scongiurerà così il pericolo di una grave recessione. Non tutti sono d'accordo. «Ho votato contro la prima volta e non ho cambiato idea», dichiara Marcy Kaptur, deputata democratica dell'Ohio. «Si tratta di una medicina sbagliata. Un problema creato dal mercato deve risolversi all'interno del mercato. Non spetta al governo intervenire». Parole che qualsiasi repubblicano vecchia scuola potrebbe sottoscrivere dal principio alla fine. Per questo l'ultima stesura del disegno di legge incor-



Il presidente Bush Foto di Charles Dharapak/Ap

pora crediti d'imposta e sconti fiscali alle imprese, il loro piatto favorito. «Ero preoccupato che la manovra potesse essere utilizzata come uno scivolo d'oro per gli executive di Wall Street - fa sapere il deputato californiano David Dreier - La nuova versione mi piace perché stimola la crescita riducendo le tasse». La variabile impazzita sono i calcoli elettorali. Barack Obama, quasi con senso dello Stato, ha

continuato a difendere «una manovra spiacevole ma necessaria». McCain tace cercando di capire se un'eventuale bocciatura alla Camera possa tornargli utile. Dal Michigan il candidato democratico l'ha duramente attaccato: «Sino alla scorsa settimana McCain sosteneva che i fondamentali dell'economia sono solidi. Non so quale unità di misura McCain abbia utilizzato, ma per quanto ne so, io non c'è niente

di più fondamentale di un posto di lavoro». Obama sta parlando agli elettori di uno Stato con un tasso di disoccupazione al 9 per cento, il più alto degli Stati Uniti. Gli ultimi sondaggi confermano un vantaggio di nove punti per i democratici e la fine dell'effetto Palin. Nonostante l'impegno della sua campagna a lasciarla parlare il meno possibile, le poche interviste concesse si sono rivelate disastrose. Dall'ultima indagine

condotta dall'Associated Press emerge che solo il 25% dell'opinione pubblica considera Palin all'altezza dell'incarico per cui è candidata.

Un altro campione indica che il 48 per cento degli interpellati si è fatto un'opinione negativa su di lei. Il 52 per cento la considera totalmente incompetente. Solo un mese fa il suo ingresso nel ticket e l'apparizione alla convention repubblicana avevano trascinato McCain in testa. Ora la sua presenza è una zavorra: il 32 per cento di chi aveva già deciso di votare McCain adesso ammette di avere dei dubbi. Intanto la numero uno della Federal Deposit Insurance Corporation, l'agenzia che garantisce per il governo i depositi bancari, lancia un appello alla calma. «Credo che il sistema bancario resti fondamentalmente molto solido, per questo è importante che tutti tengano la testa sulle spalle - sono le parole di Sheila Bair durante un'insolita apparizione televisiva - Non voglio vedere istituzioni sane finire nei guai solo per problemi di liquidità». In parole povere, chiede alla gente di non precipitarsi agli sportelli per ritirare i risparmi. Dall'inizio di quest'anno sono fallite 13 banche negli Stati Uniti ma sinora nessun conto corrente è rimasto scoperto.

## NEW YORK

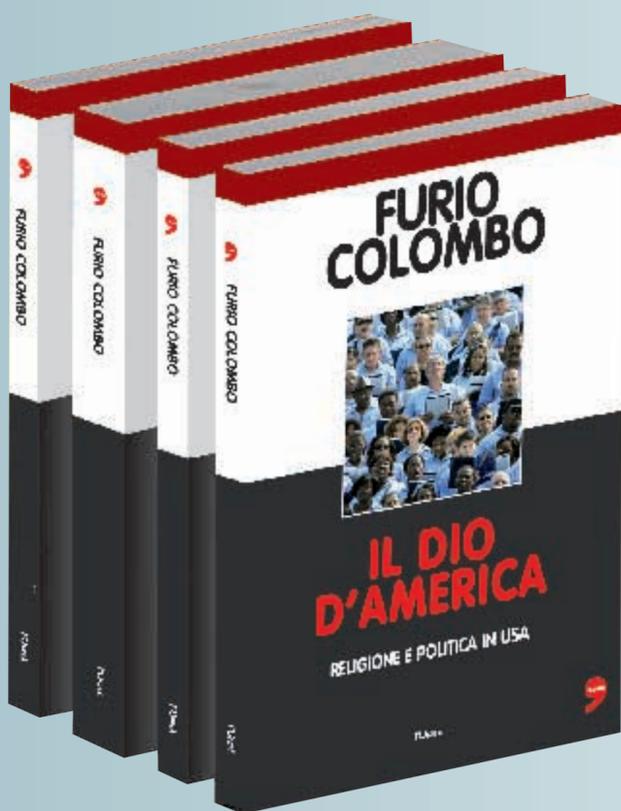
Bloomberg vuole un terzo mandato

**NEW YORK** Il detto «non c'è due senza tre» non sarebbe applicabile per i mandati a sindaco di New York, ma Michael Bloomberg, primo cittadino in carica fino al 2009, ha intenzione di cambiare le regole e ricandidarsi. Confermando quanto anticipato dal New York Times, l'ex repubblicano - ora indipendente - ha ufficializzato ieri questa decisione, motivandola con la sua intenzione «di aiutare la Grande Mela ad uscire dalla crisi di Wall Street». Al sindaco non sono mancate le critiche: il Daily News ha definito il suo «un intento da oligarca». La legge che limita a due il numero dei mandati è stata confermata dagli elettori newyorkesi sia nel 1993 che nel 1996, e lo stesso Bloomberg definì «disgustosa» l'idea del suo predecessore Rudolph Giuliani di modificarla.

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA



## IL DIO D'AMERICA

Religione e politica in Usa

Questo libro presenta e spiega la tensione religiosa che percorre il paese, l'incrocio sempre più frequente fra religione e politica e offre la chiave per comprendere molte vicende e molte figure americane di questi anni.

Il secondo volume della collana

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

